

EUGENIO CHIESA.

Scrivete Innocenzo Cappa: « Eugenio Chiesa ha varcati appena i quarantacinque anni. Non è più la giovinezza che può ripiegarsi ed appartarsi se le prime prove della lotta sono troppo aspre od amare, e non è ancora l'età in cui talora prevalgono i consigli di una saggezza male intesa. È la virilità piena, dell'ingegno consapevole di sé, armato di esperienza, sicuro della vita e del metodo.

« Cominciano un po' a biancheggiare i capelli del mio amico Chiesa, ma lo sguardo è vivacissimo, il gesto inquieto; la voce che vibra minacciando, si compiace talvolta di stridere le sue cifre. E le cifre sibilano e frustano, e dicono tutta l'insipienza di un governo, il quale sta sciupando le mirabili energie di un popolo nuovo, giovine, esportatore di braccia e di idee, ridotto ad essere il popolo dei bassi salari, ove se ne escluda, s'intende, la lista civile... ».

Eugenio Chiesa cominciò la sua vita politica a 17 anni, con un processo per un reato di stampa, e da allora fu tutta una battaglia per l'idea repubblicana. Dario Papa lo volle con sé amministratore e collaboratore della tanto rimpianta *Italia del Popolo*, di cui continuò ad essere *pars magna* anche dopo la morte del Direttore. I tribunali giberna del '98 lo condannarono a quindici anni di reclusione, e non venne compreso nell'amnistia perchè esule in Svizzera, volle colà, con l'*Italia Nuova*, continuare l'audace lotta contro la monarchia di Savoia. Nell'anno scorso, quando apparve all'Europa lo spettro di una guerra tra la Serbia e l'Austria, egli corse a Belgrado a portare la solidarietà dei repubblicani italiani a quel popolo alavo minacciato dalla prepotenza tedesca; visitò la Bosnia e l'Erzegovina, poi, tornato in Italia, in Parlamento, e nei Comizi, virilmente difese le due infelici regioni, sanguinosamente straziate dall'aquila grifagna.

Eugenio Chiesa è un uomo di vasta coltura, di attività meravigliosa e di ingegno profondo. È, soprattutto, un uomo di carattere. Massa Carrara lo ha due volte eletto deputato, e nell'ultima lotta elettorale la sua candidatura venne vivamente raccomandata da due illustri: Ricciotti Garibaldi e Arturo Labriola.

È un deputato che non ha peli sulla lingua. I suoi discorsi lasciano un solco. Nessuna leziosità di linguaggio: cifre e fatti, impastati da una rude sincerità. Questa la sua eloquenza, nemica di ogni retorica. Nel Parlamento, e nella piazza, fra conferenze, comizi, seipori, Eugenio Chiesa è sempre l'amico del popolo, sinceramente, ed il popolo che lo conosce lo ama. Io stima, lo apprezza, perchè sa che Eugenio Chiesa è sempre pronto a difendere la causa della giustizia, oggi sopra una tribuna, domani sopra una barricata.

Questo l'uomo che alcuni giorni fa, in uno scatto di ribellione bollò con parole e frasi roventi il sottosegretario alla guerra, il quale aveva assunto il non lieto compito di coprire con l'ombra della sua persona gli intrighi esistenti fra il generale

Fecia di Cossato e una signora straniera.

Si potrà discutere di se e di ma, soffergiare su le critiche di tale o tale altro pubblicista: Eugenio Chiesa, però, ha avuto il coraggio di dire alto e forte nell'aula di Montecitorio ciò che molti uomini politici, pur essendo a conoscenza del grave fatto, non confidavano nè pure alla governante.

Di qui il pugilato nella Sala Verde e la mezza dozzina di stide.

Ma oggi i generali Fecia di Cossato e Prudente, il deputato Morando e il duca Pompeo Litina possono melanconicamente pensare quanto sia vana opera falsare la verità e rinchiudere fra le ristrettezze del codice cavalleresco l'audacia sublime di una protesta che è tutta una esperienza

di lacrime e di dolori.

A questi signori medagliati e titolati che si avvoltono nella folle speranza di rinnovare i tempi e le gesta di Cyrano di Bergerac e di D'Artagnan il nostro disprezzo: ad Eugenio Chiesa, repubblicano dalla coscienza irriducibile e severa, la nostra completa solidarietà.

CONFERENZE MAGISTRALI

La commemorazione di Mazzini

Dall'applauditissima conferenza del Prof. Armando Carlini tenuta mercoledì alla Scuola Normale Femminile riproduciamo quanto segue:

Signori! Concedete — innanzi che il vostro ispettore vi ammaestri con la sua dotta parola — eh' io occupi l'animo vostro per pochi minuti a ricordare a voi che domani tutti i grandi Spiriti d'Italia e tutte le memorie più sante della Patria si dan convegno a Staglieno.

A voi — qui dove si senti il dovere di annunciare la recente scomparsa di un eroe di Romagna dal campo della politica pugna; e, più tardi, di ricercare quali cauti sorgessero dal cuore del poeta per elezione romagnolo ispirati dall'affetto per la scuola — a voi non fa mestieri che io neppure pronunzi quel nome che è simbolo purissimo di ogni più alta idealità politica ed educativa.

Lascio ad altri l'inutile fatica di mostrare in lui un filosofo o un pedagogista. Nel diluviare dei fatti ben altro occorreva che un costruttore di rigidi sistemi concettuali o un produttore di fredde formule didattiche per uso di scuole da fondarsi dopo di avere fondata la Patria. Eroi occorrevano e coscienze indomite.

Ma se è vero — come è vero — che a formar un maestro valgono, oltre la cultura, più che tutto il resto, l'amore e il sentimento dell'apostolato che fa di ogni educatore un sacerdote e un creatore di anime; nessun maestro più grande di G. Mazzini.

Chi di noi non sente invidia per quei poveri venditori di gessi e suonatori di organetto che in Londra ebber la fortuna di un tanto maestro? Egli diceva ai suoi scolari: « Checchè vi predichino da secoli i vostri padroni, voi non potete rinunziare all'uso della ragione e all'amore innato alla Verità. Voi avete guardato in faccia al vostro maestro e l'avete letto, spero, l'amor del vero e il desiderio del bene. Dio vi benedica, non per me che son nulla, ma perchè avete prestata lode alla verità e data una prova che agli Italiani non bisogna altro che la libertà di unirsi e d'intendersi per imparare ad amarsi... »

« Non l'ho mai visto — scriveva

Malwida von Meysenburg — più nobile e gentile come in mezzo agli operai. Fareva il saggio e mite maestro della predica della montagna ».

Allargate, o signori, le anguste pareti della scuola di Grenville Street all'Italia intera; ostendete il numero degli scolari a tutte le generazioni che dalla *Giovine Italia* vanno sino al *Partito di Fratellanza della Società operaie* — e voi intenderete quel che Lamberti dice in *Romanticismo*: « Sai tu a chi dobbiamo noi tutti questo fuoco, questa fede, questo fervore, questo spirito di sacrificio?... A lui che sentiamo vicino a noi vigile austero forte come il destino. Votato alla causa degli oppressi, i nemici d'Italia lo odiano, i potenti lo avversano e lo temono, ma tutti i cuori generosi battono col suo, si esaltano alla sua parola ardente, e le donne lo amano, e la giovine Italia lo idolatra! »

Non io, a voi cresciuti in questa libera terra di Romagna dove, più che in altre regioni, si respirano nell'aria, dirò le idee per le quali visse G. Mazzini e operò la risurrezione della Patria.

Ma voglio ricordarvi che esse, tutte quante, spiccano da un'unica sorgente: « Il problema sociale è un problema di educazione ».

La filosofia del secolo XVIII, l'utilitarismo, Machiavelli, il Fourier, il cattolicesimo come il protestantesimo, tutto si condannava perchè non fondato sul principio educativo. Il diritto perdeva significato senza l'educazione al dovere: perchè vana è la libertà per cittadini incoscienti; perchè la redenzione delle classi lavoratrici deve aspettarsi dall'educazione loro.

L'educazione deve essere nazionale, e l'arte e la letteratura hanno un compito sacro, quello di educare la nazione e di guidarla su le vie del bene. La scuola è il tempio della Patria, e su l'Altare è la legge morale. La legge morale è la rivelazione di Dio, padre e maestro supremo dell'Umanità.

Signori! I problemi che riguardano l'istruzione e la educazione degli italiani in questo secolo ventesimo non poteva certo il Mazzini prevedere e risolvere: e accanto a quelli son sorti molti altri problemi nuovi o con nuovo significato.

Ma è pur anche oggi vero che tutti i partiti della democrazia sentono che l'educazione è la chiave prima per la soluzione di tutte le questioni economiche politiche religiose che si agitano nel nostro paese.

Col cuor di Gracco ed il pensier di Dante Ei vide la terza Italia...

Quella Italia che G. Mazzini vide era un'Italia priva di privilegio politico ed economico, piena di amore e di giustizia e di libertà; un'Italia degna di continuare, e diceva, il compito assegnatole di educare e di guidare l'umanità nella storia.

Ora io non so: ma repubblicani o radicali o collettivisti, religiosi o miscredenti, uomini e donne, tutti dobbiamo, io credo, esser concordi a volere quell'Italia che fu la meravigliosa visione del Grande che dorme vigile a Staglieno.

E quell'Italia spetta a voi soprattutto, o maestri e maestre, preparare.

Avvertenza importante.

Avverto i collaboratori, i corrispondenti, gli amici e tutti coloro che mandano informazioni e notizie pel giornale a volerle far pervenire entro il mercoledì di ogni settimana perchè tutto ciò che giunge dopo sarà inesorabilmente cestinato.

IL DIRETTORE

FRANCAMENTE

Uno dei redattori del *Popolano* — ai quali io lascio ampia libertà di osservazioni, critica ed apprezzamenti — aveva avuto assicurazione che autore dell'articolo, apparso sul *Cuneo* contro l'amico avv. Ferdinando De Cingue, era l'avv. Giommi.

Questi ha dichiarato di non esserlo, ed ha risposto, su quel giornale, con molta, con troppa vivacità.

Ora io mi permetto di fare a l'avv. Giommi alcune osservazioni — me lo permetto per quell'amicizia vera e sincera che a lui mi lega da molti anni — e rivolgergli qualche domanda, sicuro ch'egli risponderà con franchezza e lealtà.

Le osservazioni: Gino Giommi non aveva bisogno di scalmarsi tanto se pensava che la colpa di ciò che è avvenuto è di qualche suo compagno, che ha fatta l'insinuazione tentando di far credere che lui era l'autore di quello scritto, e di quelli che si sono comodamente nascosti nell'anonimo.

Le domande: *Vivere barando al giuoco, mantenuto da una donna, vendere melica marcia per grano vergine, zenzero per pepe buono*, sono frasi che l'avv. Giommi ha scritto per artificio polemico, oppure tendono a colpire qualcuno? Nel quale caso egli è invitato a specificare nomi e fatti.

E il *bighellone parassita negli ambulatori di un giornale o di un partito*, chi è?

Se con quella frase l'avv. Giommi ha creduto di colpire me, io potrei dimostrarvi chiaramente che la cosa è ben diversa. Potrei dimostrarlo a lui più che a qualsiasi altro, perchè egli sa bene — essendo stato direttore del giornale del suo partito — che sui nostri partiti, specialmente a Cesena, non vi è da vivere; non vi è da guadagnare, anzi tutto da rimettere, dalla tranquillità personale alla borsa. E perciò io nutro fiducia che Gino Giommi chiarirà il suo pensiero perchè non rimangano dubbi di sorta.

Il tuo scritto, o Giommi, mi ha fatto l'effetto di uno sfogo per odio mal represso: verso chi e per quale ragione non arrivo a comprendere.

×

Ed ora due parole agli amici del *Cuneo*. Nessuno è più lieto di me e de' miei amici di finire una polemica che è sterile e vuota di risultati pratici.

Però mi preme far notare che essi sono stati i primi ad iniziarla. Ho interrogato il nostro collaboratore *Zvan del Trumbone* e mi ha assicurato che sarà felicissimo di ridere, discutere e rispondere, quando lo creda del caso, al suo vecchio amico personale *Jafin dal Vegni*.

Per parte mia prometto, sicuro di poter mantenere, che cesterò inesorabilmente tutto ciò che ha sapore acre ed è di carattere personale. Dichiaro però, anche a nome de' miei compagni — reciprocamente solidali — che siamo pronti a rintuzzare offese, sventare accuse, ribattere attacchi, da qualsiasi parte ci pervenissero, con serenità di spirito e obbiettività, scevri da preconcetti e da preoccupazioni di qualsiasi genere.

Remo Paolul.

Confessioni... senza battaglie

1). Io viceva, tranquillamente, — cosa che capita durante la vita — nella profonda convinzione che i redattori della *Voce* fossero quell'accolta di falsi democratici, di insapori letterati, di ventri tozzi, su cui ballonzola l'aurea effigie del sorrono, che più volte il Viandante di Tomaso Monicelli è sferzato a sangue.

E chi sa ancora per quanto tempo mi sarebbe continuata nella mente questa insana convinzione se i profondi e colti pubblicisti del *Cuneo* non mi avessero dimostrato tutto il contrario.

Io li ringrazio vivamente di avermi illuminato e faccio loro una solenne promessa: quando mi troverò ad avere per il capo delle idee su uomini e cose che non conosco, prima di metterle su la carta passerò dalla redazione del *Cuneo*.

Così almeno sarò sicuro che la responsabilità di ciò che scrivo, la lascerò tutta alla penna e al calamaio...

Se poi dovessi trovare la porta chiusa a chiave, allora per non attirarmi la beffa dei dottori in belle lettere imiterò Muzio Scevola.

Questo è il mio voto.

*

2). Due settimane fa polemizzando col *Cuneo* è avuto occasione di toccare con la penna l'avvocato Gino Giommi.

Naturalmente questi è sorto in armi, congestionato, urlante, gesticolante.

Ora io bisogna che mi rassegni alla melanconica verità: Gino Giommi non c'entra nella polemica del *Cuneo* contro l'avv. Ferdinando De Cingue, della quale non è scritto nè letto una sola virgola.

Rettifica più ampia non posso fare.

Anzi al suo attacco violento e feroce — le sciocchezze, se non sono spiritose, mi lasciano indifferente — rispondo con le stesse parole che *Kutusof*, entrando a *Vilma*, lanciò in faccia a *Citogajof*: — *vollti dirvi ciò che vi dissi, nè più e nè meno*.

Ma questa è storia, e l'avv. Gino Giommi, che è studiato *Machiavelli* nella pratica dei corridoi del Tribunale ed è democratizzato la sopravveggenza superbia attraverso le cianfruglie della propaganda socialista, non me sa niente.

Veramente a me, personalmente, poco o nulla importa. Quel che conta sì è che egli, nei comizi come nelle polemiche, non sa nè pure imitare l'asina di Baalam che mutò il suo raggio sonoro nella voce dell'uomo.

Povero bagolone!

*

3). Quando m'imbattevo in *Corrado Zoli* borbottavo fra me e me: come va che lo lasciano girare liberamente per le vie pubbliche? perchè non lo rinchiudono, come aveva proposto il *Cuneo* pochi anni or sono, nel *Manticomio di Imola*? Le precauzioni non sono mai troppe!

Ma la paura mi paralizzava la lingua e non comunicavo ad altri il mio pensiero.

Ed è fatto bene, anzi benissimo: *Corrado Zoli* non è più puzzo.

Dalla sua fede di organizzatore, dai suoi contatti con l'anima popolare, dai suoi sentiti ideali di trasformazione sociale... è conquistato il bene dello intelletto.

Io è tutte le ragioni di crederci, perchè la miracolosa scoperta è stata fatta dai generali alienisti del *Cuneo*.

Amico Zoli, le mie più sincere ed affettuose congratulazioni.

Bo dell'Epiloro.

Edmondo De Amicis

Ricordi il popolo questa gentile figura di scrittore e di poeta, questo apostolo di tempi nuovi che insegnò la poesia di tutte le cose alte e gentili, che infuse ne i nostri cuori la pietà di tutte le miserie, il sentimento di tutti i diritti, l'amore di tutti i popoli.

Egli è morto da due anni, ma è sempre presente ne i nostri cuori. Egli seppe tutte le gioie e tutti i dolori del popolo, e parve logico e naturale, a lui così buono, che dopo aver descritto la vita de i nostri eroici soldati dovette descrivere i patimenti de le falgani dolorose de' lavoratori; parve logico e naturale a lui che la carezza del re rimasta su la mano del veterano nel Cuoro, si tramutasse più tardi ne la carezza del sovrano liberato dal carcere su la gota del fanciullo in lotte Civili.

Su la tomba di questo gentile scrittore deponiamo il fiore de la ricordanza affettuosa.

Cesena, 11 marzo 1910.

Come Maurizio Bufalini intendeva

la educazione e la istruzione dell'uomo

Ai lettori parrà cosa strana che un illustre scienziato in medicina quale era Maurizio Bufalini, avesse potuto interessarsi dell'arte educativa e di poter rendere l'uomo un cittadino fornito di tutte quelle doti necessarie per sapere vivere, relativamente felice, nella società. Dai numerosi scritti del Bufalini possiamo subito arguire il forte amore ch'egli sentiva per la scuola e come si compiacesse allorché gli veniva affidato l'incarico di parlare su argomenti riguardanti la educazione e la istruzione nazionale.

Egli ammetteva, come il Romagnosi, che lo stato dovesse essere una grande tutela di educazione e di assistenza dalle teorie di coloro che come il Rousseau, sostenevano la necessità della educazione individuale. La grandezza di una nazione è data dal grado di cultura de' suoi cittadini: ignoranza suona debolezza; sapere è potenza.

È però la scuola non dovrà essere alla mercé di enti privati, né emanazione delle amministrazioni comunali, ma alla immediata indipendenza dello stato. È l'idea della avocazione della scuola allo stato, ch'è questione palpitante d'oggi giorno, era pure nella mente di Maurizio Bufalini.

Un'altra verità sostiene l'illustre scienziato che cioè l'istruzione non potesse andare disgiunta dalla educazione giacché « i sentimenti e gli affetti obbediscono soltanto alle leggi delle abitudini e quindi solamente colla buona educazione si mantengono e si avvalorano nel bene ».

Sviluppare le facoltà intellettive, significa formare un uomo colto, che può, spese volte, mancare di sana educazione. E quanti uomini di genio, di talento, perchè mancati di sana educazione si coprono di ignominia? Il Rousseau, scrittore, filosofo, scienziato, erudito, educatore, quale miserevole vita condusse? Dal vagon d'aggio al via, dalla abiura della propria fede religiosa al disprezzo della famiglia all'abbandono dei figli! E che dire del grande poeta Vincenzo Monti! Al genio poetico egli accoppiava un animo vile, un'incoscienza deplorabile tanto che egli cambiava d'opinione ad ogni leggero spirar di vento. E non a torto il Bufalini affermava che « la felicità dell'uomo consorzio non può non essere confidata al solo sviluppo della ragione, ma anzitutto all'abitudine dei buoni sentimenti ed affetti, non alla sola istruzione, ma anche all'educazione ».

×
Data la necessità della educazione quale metodo dobbiamo seguire per sviluppare la psiche dell'educando? Dovremo atternerci alla educazione individuale o alla privata o alla pubblica?

Il Bufalini, quantunque uomo religiosissimo, e quindi ligio alle istituzioni della chiesa cattolica che a' suoi tempi aveva il monopolio della istruzione, af-

ferma recisamente che « la educazione pubblica vale assai più della privata, come quella, che chiama di continuo gli uomini in una gara vivissima d'emulazione, la quale soddisfatta seconda giustizia educa al bene, soddisfatta a regole di favore, educa al male ».

E qui giova ricordare come in Italia base fondamentale della istruzione sia la scuola privata. I genitori hanno sì l'obbligo di istruire i propri figli, ma non hanno nessun dovere di mandarli alle pubbliche scuole.

Le scuole private sfuggono al controllo delle autorità governative e la educazione che ivi s'impartisce spesse volte è in antitesi con quella voluta dalle leggi e coi programmi emanati dal ministero della P. I.

In Francia e in Germania la scuola è avocata allo stato; in Austria e in Inghilterra vi sono le scuole private, ma queste sono subordinate alle leggi che governano le scuole pubbliche. E però anche per il nostro paese si dovrebbe con una provvida legge riparare a questa piaga cancerosa ch'è precisamente la scuola privata.

Il Bufalini non solo condannava la scuola privata, ma era avversario tenace dell'insegnamento individualistico.

La educazione individuale, come è propugnata da G. G. Rousseau, sconvolgerebbe la società e sarebbe fonte di prepotenze, di discordie, di egoismo. Ogni individuo « imporrebbe a sé stesso una regola di vivere più o meno diversa da quella degli altri, spesso esiziale, molto insufficiente ed erronea. Quindi niuna concordia più d'intenti e di voleri esisterebbe nell'umana famiglia, che lungi dal salire per questa via al godimento dei beati frutti della civile libertà, resterebbe, anzi troppo miseramente, abbandonata alle facili tribolazioni dell'ignoranza e dell'errore... Si ricadrebbe nell'imperio delle opinioni degli individui, cioè nella pretesione d'ognuno a mettere innanzi le proprie, e quindi in un interminabile conflitto d'opinioni, in una assoluta anarchia del pensiero o nel più disperato scetticismo ».

A chi poi come il Saredo affermava essere un diritto ed un dovere ad un tempo che l'uomo ha di perfezionarsi da sé stesso e spettare solo al governo di punirlo, qualora trascendesse al male, Maurizio Bufalini rispondeva « l'essere veramente curioso e crudele che l'uomo, nell'atto di risolversi ad agire, dovesse volta per volta, ricercare entro sé stesso que' veri, che potessero allora persuaderlo alle sue deliberazioni. » — E l'illustre medico ha pienamente ragione quando afferma che lo stato non deve soltanto limitarsi a punire chi trasgredisce le leggi, ma ha il dovere di esercitare un'opera educativa atta a pervenire al male.

Scuole! Scuole! Scuole! Ecco la grandezza di una nazione che ha innanzi a sé un radioso avvenire di pace, di civiltà, di progresso
(continua)

Problemi del lavoro * * * * *

e fatti dell'organizzazione operaia

Le organizzazioni inglesi nel 1908. — Dalla relazione sull'attività dei sindacati operai inglesi nel 1908, rileviamo che anche quelle organizzazioni ebbero molto a soffrire della grave crisi industriale. Il numero dei soci diminuì di poco, perchè il ramo sussidi essendo sviluppatissimo nella federazione inglese e gli interessi diretti che traggono gli operai del disertare le file, ma le spese furono enormemente superiori all'anno antecedente. La relazione si riferisce a 684 dei 682 sindacati complessivamente esistenti in Gran Bretagna. Gli organizzati sono 1.971.288.282 meno che nel 1907. Le entrate complessive ammontarono a 66 milioni di marchi, 7 milioni di più che nell'anno precedente; le spese poi crebbero a 74 milioni di marchi; ben 27 milioni di più che nel 1907. Questo enorme aumento delle spese si deve precipuamente alla grande disoccupazione. Il capitale di quella organizzazione è di 170 milioni, ossia di marchi 6080 per ogni organizzando.

Braccianti e contadini nella provincia di Ravenna. — Come i nostri lettori sanno, la questione delle

macchine che prima aveva creato un dissidio fra braccianti e contadini della provincia di Ravenna, ora quel dissidio si è cambiato in un doloroso conflitto fra questi lavoratori della terra.

Il congresso dei braccianti dello scorso mese ha reso ancor più difficile la situazione, e se si va di questo passo si noteranno dolorosi guai.

I contadini da una parte sono disposti alla più forte resistenza pur di non diventar prigionieri di guerra dei braccianti — così Gaetano Zirardini divinava l'avvenire dei coloni — e di far fronte a qualsiasi battaglia: dall'altra parte ci sono i braccianti, fuochisti, paglierini, e macchinisti che forti del deliberato della federazione Nazionale dei Lavoratori della terra affermano di non rinunciare a nessuna arma di difesa pur di riuscire a portar via le macchine dalle mani dei contadini.

Parecchi si chiedono chi dei due eserciti sarà il più forte, noi invece ci domandiamo quali saranno i frutti di questa lotta che da vari mesi tiene agitato gli animi di quei lavoratori i quali in questo momento devono aver dimenticato che le organizzazioni operaie non sono state create perchè i contadini e braccianti diventino dei nemici fra di loro, ma bensì perchè uniti e solidali difendano i loro interessi di salariati.

Non vogliamo fare ora profetie su quello che sarà l'avvenire di quella lotta, ma non possiamo neppure far meno di notare con nostro sconforto, che chi ci guadagnerà in questa contesa non il padrone, come benissimo ha scritto l'illustre nostro amico Gino Vendemini che dal suo letto di dolore ha sentito il bisogno di lanciare a quei lavoratori la parola della pace.

Nel lughese si cominciano a notare le prime avvisaglie tanto che i braccianti hanno stabilito il boicottaggio ai contadini proprietari di una macchina in Villa Fabriolo, e i contadini hanno risposto col l'affermare che non daranno più il grano da battere ai braccianti.

A Ravenna egualmente i braccianti parlano di rottura di ogni rapporto di solidarietà coi coloni, aumento delle tariffe di lavoro e boicottaggio a quelle leghe di contadini che si ostinassero a non voler rinunciare alla proprietà della macchina.

A Forlì egualmente la situazione è grave, e ciò abbiamo il diritto di ritenere poichè una circolare della federazione Braccianti (favoritati da un amico essendo stata distribuita ai soli braccianti coll'obbligo del massimo riserbo) è dell'identico tono del deliberato del congresso di Ravenna.

Dove si va a finire? Non lo sappiamo; certo che il nemico del lavoratore non è più il padrone, ma è il lavoratore stesso. Bei progressi!

I lavoratori braccianti e contadini del Cesenate meditano su quello che si sta compiendo a Forlì e a Ravenna e rispondano con lo stringere maggiormente i legami di solidarietà.

I fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

Gli infortuni in agricoltura. — Il Consiglio superiore del Lavoro nella sua riunione di sabato 26 febbraio, dietro relazione dell'on. Pilade Mazza approvò il seguente ordine del giorno circa gli infortuni in agricoltura:

- 1) Estensione dell'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro in agricoltura a mezzo di una legge speciale;
- 2) L'assicurazione deve estendersi a tutti i lavori agricoli e per conseguenza tutti i lavoratori della terra devono essere assicurati;
- 3) Inclusioni nella legge sull'assicurazione infortuni agricoli della legge (testo unico) 81 gennaio 1904 e del relativo regolamento che, con opportuni modificazioni, ad essa possono adottarsi, tenuti presenti i precedenti voti del Consiglio per le modifiche da introdurre;
- 4) L'onere dell'assicurazione deve stare:
 - a) a carico totale del proprietario trattandosi di fondi coltivati ad economia;
 - b) deve ripartirsi in diversa misura, ma sempre con una parte prevalente a carico del proprietario nei fondi a mezzadria, colonia, paszarina, ecc., e nelle affittanze in cui l'affittuario lavori direttamente la terra affittata;
 - c) deve stare a carico del proprietario in piccola parte, nei fondi affittati, salvo il caso di affitti rilevanti;
 - d) nei casi in cui il proprietario è tenuto a contribuire nell'onere dell'assicurazione egli è responsabile, in solidum, cogli altri obbligati, dell'adempimento;
 - 5) Gli infortuni da indennizzarsi devono esser limitati per ora ai seguenti casi: morte, inabilità permanente assoluta,

inabilità permanente parziale, con opportuni ritocchi alle vigenti tabelle;

6) Le indennità sono stabilite nelle seguenti somme fisse:

Morte. — Uomini L. 2000 — Donne L. 1000 — Fanciulli L. 500.

Inabilità permanente assoluta. — Uomini L. 2500 — Donne L. 1200 — Fanciulli L. 1200.

Alla vedova capo famiglia saranno dovute le stesse indennità che agli uomini.

7) È abolito l'obbligo della tenuta dei libri paga e matricola.

Noi plaudiamo il Consiglio Superiore del Lavoro di aver stabilito che l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sia estesa anche ai lavoratori della terra, poichè nelle aziende agricole gli infortuni sul lavoro non colpiscono quei lavoratori meno che nelle aziende industriali cui il legislatore italiano volle — da oltre un decennio — porre rimedio mediante l'obbligo dell'assicurazione con premio interamente a carico degli industriali.

L'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro in agricoltura dà all'estero soddisfacenti risultati, senza che si verifichino aloni dei danni e degli inconvenienti di cui parlano i capitalisti terrieri del nostro paese.

Il Comitato della Cooperazione e della Previdenza. — L'altro giorno, mercoledì 2 marzo, è stato convocato il Comitato parlamentare della Cooperazione e della Previdenza.

In detta riunione si stabilì di appoggiare la proposta per la istituzione di una Banca della Cooperazione, insistendo perchè le cooperative di consumo siano comprese agli effetti della legge.

Furono prese altre deliberazioni di minore importanza.

Notizie e Consigli Utili * * * * * ai Lavoratori

Il valoroso giornale: « L'Operaio Italiano » che si pubblica a Amburgo raccomanda vivamente agli emigranti italiani dell'Edilizia di non recarsi in Germania sino a quando il grandioso movimento di salario sarà risorto.

Contro la emigrazione nell'Uruguay. — Sono stati pubblicati incitamenti ad emigrare nell'Uruguay. Il Commissario d'emigrazione non ha avuto notizia dalle regie rappresentanze che in quel paese vi sia largo e conveniente domanda di lavoro: mentre la mano d'opera potrebbe essere fornita dalla vicina Buenos-Aires, dove sono numerosi emigranti disoccupati. I nostri operai sono invitati a non partire per quel paese sino a che non abbiano avuto garanzia di trovare lavoro. ael.

CORRISPONDENZE

Bulgarnò. — Inaugurazione di Bandiera. — Come già fu annunciato, domenica a Bulgarnò ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera di quel fiorente circolo Giuseppe Mazzini. La manifestazione riuscì imponentissima. Vi parteciparono tre fanfare con 83 bandiere e circa due mila persone. Ma tanta folla di popolo repubblicano mai si era vista in quel villaggio.

Alle ore 4 pom. ebbero luogo i discorsi. Presentato dal bracciante Pio Magnani, il quale scusò Corrado Zoli, Arturo Campanini, in mezzo all'attenzione dell'imponente uditorio, tenne un vibrato discorso di propaganda, rivendicando la ragione d'essere del nostro partito.

L'amico fu più volte applaudito e specialmente quando spiegò la rossa bandiera. In ultimo parlò lo studente Mischi.

Al corteo che si fece vi parteciparono le fanfare di Macerone, Montaleto e S. Giorgio e i seguenti circoli con bandiera: Circolo F. Comandini Ponte Pietra; Circolo Giovanile, Osteriaccia; Circolo E. Valzania Madonna del Fuoco, Circolo A. Saffi, Diegare; Circolo E. Valzania, Carpina; Circolo Repubblicano, Gatteo; Circo. A. Fratti, Bagnaria; Circo. O. Piscane, Calliese; Circo. F.lli Bandiera, Villalta; Circo. G. Bovio, S. Egidio; Circo. A. Saffi, Calabria; Circo. Pensiero e Azione, di Porta Cavour; Circo. Libero Pensiero, Gambetola; Circo. A. Fratti, Macerone; Circo. E. Valzania, Celinordica; Circo. A. Fratti, Sala; Circo. G. Bovio, Ruffio; Circo. G. Mazzini, S. Maria Nuova; Circo. A. Fratti, S. Cristoforo; Circo. Galbucci, Case Frini; Circo. A. Saffi, Osteriaccia; Circo. F. Agricoltori, Chiaviche; Circo. F. Comandini, Case Misiroli; Circo. E. Valzania, Porta Cavallotti; Circo. E. Valzania e Circo. Giovanile, Montiano; Circo. F.lli Bandiera, Case Finali; Circo. Valzania e Guglielmo Obard, Martorano; Circo. Pietro Turchi, Pievevestina con Bandiera; Circo. Pietro Turchi, Monta-

letto con Bandiera e Fanfara; Circo. Antonio Fratti, S. Giorgio con Bandiera e Fanfara; Circo. E. Valzania S. Martino in Fiume; Circo. Fratelli Bandiera Tivano; Circo. Pietro Turchi, Capannaguzzo con Bandiera; Circo. Repubblicano S. Tomaso.

Fornigiano, 10. — La Lega Zolfata ed il Circolo rep. A. Fratti si sono fatti iniziatori di un grande Comizio che si terrà quanto prima e nel quale saranno oratori Ubaldo Comandini, Giuseppe Gaudenzi, Zanotti e Zoli che parleranno sul tema « Associazionismo Operaio ».

Con appositi avvisi e circolari si indicheranno il giorno e l'ora. Le associazioni politiche e le organizzazioni operaie interverranno numerose.

Melderich Saar, 1. — Indetta dalla Federazione Edile, la domenica 27 del mese di febbraio u. s. avvenno una conferenza in lingua italiana. Oratore l'operaio E. Boradino.

Dopo brevi parole, incitanti all'organizzazione, del compagno Alfredo Brina, Giacomo Dominici e sortò, in forma piana e convincente, gli emigranti italiani a rendersi solidali col grande movimento che si inizia nella prossima primavera.

Il Boradino tenne avvincente l'uditorio per circa due ore e spesso fu interrotto da sentiti applausi e in fine fatto segno ad una calorosa ovazione.

Altri trenta operai si iscrissero alla organizzazione locale.

Ringraziamo di cuore L. Boradino e tutti i compagni tedeschi ed italiani che cooperarono per la riuscita della buona ed ottima conferenza: salutiamo i nuovi organizzati, fiduciosi che le buone parole del nostro conferenziere operaio abbiano portato un forte e chiaro riverbero in questo elemento emigratorio che purtroppo differente ed indifferente alla lotta quotidiana si perde nelle bettole in passatempi vani e nocivi.

Borello, 10. Pro strada Borello-Spinnello. — Per domenica 20 corr. mese ad ore 14 precise nel salone Ricciotti sarà tenuta una importantissima adunanza — presieduta dall'on. Dario Baldi — alla quale parteciperanno tutti i membri del Comitato e sottocomitato per prendere gli opportuni accordi, onde organizzare una agitazione seria e dignitosa che valga a scuotere l'apatia delle autorità tutorie che ancora non si decidono a voler iniziare i progettati lavori della strada lungo la vallata del torrente Borello. Alla suddetta adunanza sono stati invitati oltre l'on. Baldi, gli on.lli Comandini e Gaudenzi, l'avv. Giommi per il partito socialista, Remo Pacini per il partito repubblicano, Corrado Zoli per la Camera del Lavoro di Cesena e Forlì.

In onore degli invitati, il Comitato offrirà a mezzogiorno un banchetto nella locanda Ricciotti.

Bertinoro, 8. Recita di beneficenza. — Domenica scorsa i fiordrammatici di Cesena vennero a dare una recita a beneficio di questa mutualità scolastica. Furono ricevuti dalle autorità nel locale delle scuole. Il teatro era letteralmente gremito di gente.

Dopo un brioso e bellissimo monologo d'occasione recitato dalla bambina Gualtieri Giulia, monologo scritto appositamente dalla vostra egregia direttrice didattica signa Francesca Rolli Battistini, fu rappresentato il dramma di Augusto Novelli: *Vecchi eroi*.

L'entusiasmo che destò questo lavoro drammatico è indescrivibile. La esecuzione imponente, la messa in scena bellissima. E rivissero nelle nostre scene le figure dei vecchi cospiratori languenti nelle segrete del castello di Mantova e passarono innanzi ai nostri occhi i martiri di cui parla nel suo *Confortatorio* quell'angelico sacerdote che è Don Martini. L'ultimo atto in cui si sposano i ricordi del passato con le visioni dell'avvenire, in cui dopo la redenzione politica si invoca la redenzione sociale, fu continuamente interrotto da applausi.

Diede termine al bellissimo spettacolo una brillantissima farsa *Bere e affogare* di Leo di Castelnuovo, farsa continuamente applaudita.

Ricordiamo il discorso d'occasione che l'eg. direttore delle nostre scuole sig. Molinari pronunciò al teatro esponendo i principi della mutualità e ringraziando il popolo scorso ed i fiordrammatici egregi che così gentilmente si prestarono.

Di questi doveri parlare a lungo anche per ringraziarli come meritano.

A me basterà dire che a Bertinoro sono attesi sempre e che si spera verranno tornare presto a mostrarci i pregi de l'arte drammatica di cui sono i direttori distintissimi. Il maestro Godoli, il direttore Bratti, il buon Ceccarelli, l'ottimo Bianchi, la bravissima maestra Bianchini, la maestra Camporesi, la giovane maestra Ceccaroni, i maestri Giunchi, Palotta e Giardina, il Gobbi fiero ne la sua divisa

austrica, il vostro direttore Eneo Pacini ed il Mancuso, furono tutti all'altezza del loro compito e tutti si meritano davvero gli applausi che ebbero e le numerose chiamate. Bravi, bravi davvero e coll'augurio di riudirli e di applaudirli ancora.

CONTRESSA MATILDE.

Mercato Saraceno, 7. — Chi avrà letto le corrispondenze apparse sul *Cuneo* e sull'*Azione Democratica* in merito all'opera dei repubblicani nelle elezioni della Commissione e del Segretario della Lega Braccianti, avrà dovuto pensare che a Mercato Saraceno i repubblicani non sono altro che un'associazione di mafiosi, di violenti o peggio.

Di fatti da un po' di tempo, i socialisti, i democratici cristiani e gli anarchici, stretti in dolce connubio, si sono presi l'incarico, graditissimo per essi, di dipingerci, o nei giornali, o in continuate schizano veleno, o nelle private conversazioni, coi colori più foschi.

Essi non vedono a Mercato altri nemici che i repubblicani e contro di essi spiegano continuamente opera di denigrazione politica.

Ecco intanto la storia delle tre votazioni della lega braccianti, ove i repubblicani avrebbero fatto, secondo lo scrittore socialista, opera settaria e disonesta.

Quattro mesi or sono, in seguito alle dimissioni del Lorenzetti da segretario della lega, gli operai unanimemente elessero l'amico nostro Roberto Montanari il quale nel breve periodo di segretariato ebbe il consenso ed il plauso di tutti i braccianti.

Senonché venuto il momento di dover fare la votazione per la rinnovazione della Commissione, un'operaio socialista propose che quantunque non fosse spirato l'anno di carica, si votasse anche per il segretario. La proposta fu accettata anche dai nostri amici braccianti, credendo che si volesse con ciò adempiere ad una formalità e che non avesse lo scopo di ingaggiare una lotta contro il nostro amico al quale non era mai stato mosso alcun appunto.

E lo stesso operaio socialista raccomandò in quella adunanza, mentre si distribuivano le schede in bianco, che ognuno avesse votato secondo la sua volontà, non avesse subito imposizioni ed avesse scritto o fatto scrivere le schede, coi nomi che credeva più opportuni.

Ebbene, lo stesso operaio, uscito da quell'adunanza, distribuiva segretamente ai compagni di lavoro le schede già scritte e contenenti il nome di Lorenzetti, come segretario.

Questo fatto gesuitico fu l'inizio della battaglia. I nostri amici si prepararono per l'elezione che per il segretario ebbe questo esito: Lorenzetti voti 65, Montanari 64. Verificate le schede ne fu riscontrata nell'urna una di più, e stante la differenza di un solo voto, la Commissione che presiedeva lo spoglio e che era composta anche di socialisti, deliberò *unanimente* di rinviare la votazione alla domenica successiva.

Nella seconda votazione il Montanari ed il Lorenzetti ebbero 71 voti ciascuno e non essendosi riscontrata nelle schede nessuna irregolarità, si proclamò la Commissione, rinviando ancora una volta la nomina del segretario.

Da immaginarsi il lavoro dei socialisti in questa ultima settimana. Molti operai vennero a raccontarci che era stato chiesto loro il voto per Lorenzetti, colla minaccia che se non avessero votato per lui, non avrebbero trovato lavoro se egli non fosse riuscito!

Lo stesso Lorenzetti scorazzò per tutto il Comune, in ogni angolo ove vi fosse stato da scovare un bracciante organizzato per raccomandargli vivamente la propria candidatura (?) e scongiurando coloro che non si mostravano troppo teneri alle sue preghiere, che almeno non fossero venuti a Mercato ad *arcargli danno*!

Era il massimo della comicità che non sgominava però i socialisti, ansiosi di scacciare dalla lega il nostro amico.

E si venne così alla terza votazione nella quale i nostri operai, i quali attendevano l'arrivo dei braccianti di Perticara che avrebbero deciso sull'esito, seppero per mezzo di un operaio venuto casualmente di lassù, che si erano trattenuti, perché avvisati che la votazione non aveva più luogo.

Scoperto il tiro degli avversari i nostri operai invasero la sala delle votazioni protestando contro simili arti disoneste e reclamando l'annullamento.

Giustamente il Montanari che fungeva da segretario del seggio, si oppose a tale pretesa, dichiarando che si doveva in ogni modo fare lo spoglio.

Ne nacque fra gli operai una discussione violentissima, un parapiglia nel quale il Montanari, forse a torto, abbandonò, protestando, la sala, seguito da tutti i nostri amici.

I socialisti rimasti, compresi quelli del seggio, abbandonarono anch'essi l'urna e dopo due ore circa pretendevano di fare lo spoglio.

Il Montanari opponeva che abbandonata la votazione non poteva avere più alcun effetto e doveva quindi ritenersi nulla. E così fu deciso dalla maggioranza degli operai.

Questa l'esposizione vera dei fatti, sulla quale richiamiamo anche l'attenzione della redazione del *Cuneo*, che col commento alla corrispondenza socialista, vorrebbe far credere come i repubblicani di Mercato siano macchiatosi di cose vergognose.

Noi non abbiamo nulla da rimproverare, signori socialisti di Mercato e del *Cuneo* e pratichiamo al par di voi o meglio di voi le norme della maggiore correttezza politica.

Ridicolo poi il ricorso che contro le *sopraffazioni repubblicane* fu inoltrato alla Camera del Lavoro dal bracciante socialista Comandini, il quale, mentre in tutte le votazioni era stato pienamente d'accordo agli altri componenti del seggio, ed aveva firmato i verbali delle elezioni, ricorreva contro le deliberazioni prese dal seggio stesso! Per raccontare quale serietà avesse il ricorso basta dire che il Comandini, fra l'altro, protestava perché due schede erano state annullate ingiustamente, mentre dovevano conteggiarsi in favore del Lorenzetti. Ebbene una di queste schede non era altro che un pezzetto di carta bianca, che non conteneva nessun nome e sul quale era scritto semplicemente « Pel segretario fate come volete ». Nell'altra scheda il nome del Lorenzetti era incluso fra quelli della Commissione, mentre era stato votato come segretario il nome dell'operaio Turci Francesco.

I dirigenti della Camera del Lavoro di Cesena, dei quali il corrispondente del *Cuneo* vorrebbe mettere in dubbio l'onestà politica, hanno emesso lodo favorevole all'opera dei nostri amici e del Segretario Montanari, il quale, pregato a rimanere al suo posto fino all'anno venturo, anche dagli operai socialisti, ha ceduto, ed ora continuerà, senza colpi di gran cassa, la sua modesta opera in favore della classe braccianti.

Questa la migliore risposta al corrispondente del *Cuneo* ed alle menzogne dell'*Azione Democratica*.

Mercato Saraceno, 8. — Ancora della conferenza Zanardi. — La lunga chiacchierata del Segretario di questa Sezione socialista nel *Cuneo* di domenica scorsa in risposta alla nostra corrispondenza sul *Popolano* circa la conferenza Zanardi, non solo non ci ha persuasi, ma ci ha maggiormente confermato nella convinzione che essa, cioè, non abbia avuto altro scopo che quello di denigrare il nostro Partito, di diminuire qui, dov'esso è forte e combattente, la sua autorità e preponderanza. Sappiamo già che un partito che vuol vivere non deve pascerosi di sole idealità, ma agire nel campo della pratica; conosciamo come voi e meglio di voi, egregio corris. del *Cuneo*, i bisogni della classe operaia la sua vita di dolori e di sacrifici, la necessità di stabilire una più equa distribuzione fra capitale e lavoro di creare all'operaio una solida posizione di fronte alle forze conservatrici che tentano di arrestare la sua marcia verso una società più giusta, più umana, più fraterna che lo tolga dall'abbiezione in cui vive, e diamo perciò, tutte le nostre migliori energie a questo nobile ideale.

Se, ed è giusto riconoscerlo, ci siamo per l'addietto racchiusi in una formula troppo rigida e non consono ai bisogni dei nuovi tempi abbiamo saputo anche ritrarci in tempo ed emulare voi, socialisti, nella grand'opera di redenzione delle classi lavoratrici.

Non disconosciamo i meriti che voi avete verso gli operai.

Ma il voler negar tutto a noi, che abbiamo dato e diamo tanta parte della nostra energia alla classe operaia, è opera nient'altro che settaria.

Quando poi il corris. del *Cuneo* aggiunge parole e frasi che a noi non è passato neanche per capo di pronunciare e tanto meno di scrivere, come questa — *avvisa ai ripari contro tali eresie, le quali non potranno che innestare le popolazioni all'Vinaria ed all'Osio* — ci vien fatto di domandarci se in ciò vi è quella sincerità alla quale un onesto e sereno corrispondente dovrebbe adattarsi.

La frase di sedicente partito democratico alla quale si gratifica il partito nostro, ci sembra poi semplicemente stupida, quindi ci fa sorridere e passare su di essa senza far commenti.

Ed ora eccoci alle *corbellerie* che vi hanno dato sui nervi, egregio corrispondente. Non sono forse tali le accuse, sia pure indirette, al nostro partito, all'opera del nostro benemerito Deputato?

Fortunatamente i fatti sono fatti e qui non fa d'uopo farli rilevare perché voi li conoscete meglio di noi. A che dunque tanto fiele contro di noi che come voi e meglio di voi curiamo il benessere intellettuale, morale ed economico del proletariato?

A che dilaniarci?

Ognuno, dunque, batta la sua via, onestamente sinceramente, rispetti chi lo segue e cerchi proprio sul serio, anziché perdersi in quisquiglie inutili, l'elevamento del popolo per liberarlo dalla schiavitù secolare che lo tiene avvinto al suo peggior nemico — al prete — Allora le parole giuste, giustissime! pronunciate con tanta solennità, tornerebbero a miglior proposito.

SI DOMANDA.

Si domanda semplicemente a coloro che soffrono di mal di reni di voler rendersi conto dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni, andando a visitare la persona che ha rilasciato la dichiarazione segreta. Essa dichiarerà loro certamente con altrettanta buona fede come lo ha fatto con noi che fra tutti i rimedi provati le Pillole Foster per i Reni sono le sole che ci siano riuscite. Avete voi pure i medesimi sintomi? In questo caso sapete ciò che vi resta a fare; leggete con attenzione e riflettete. La Signora Anna Vignuzzi, Piazza Aguselli, 1, Cesena, ci comunica:

« Ero ridotta che non potevo più stare dritta e avevo presa l'abitudine di camminare curva tanto che anche oggi sto china senza accorgermene. Sono andata soggetta al male di schiena per tre anni ed ho sofferto moltissimo. Avevo il dorso come irrigidito, e presa una posizione non potevo più spostarmi. Insomma non ero più libera nei miei movimenti; a fare le scale mi veniva affanno e poi provavo delle forti palpitazioni al cuore. Andavo pure soggetta a capogiri ed a una grande infiammazione alla vesica. L'emissione delle urine non avveniva senza causarmi un forte bruciore. Quasi sempre avevo mali di testa, e molte volte anche dolori alle ginocchia, ai polsi, ed alle gambe.

« Ero ridotta che non sapevo più cosa fare per trovare un po' di riposo e le notti le passavo nell'insonnia. Ho provato diverse cure; tutte però risultarono senza risultati. Infine presi le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) e mi sentii subito migliorata. Ho continuato poi a prenderle fino a che sono riuscita a guarire completamente. Non mi pare vero di essere liberata dai miei dolori di poter fare le scale senza fatica e non sentire più nessun male. Questa è la verità e sono pronta a provarla a quanti vorranno venire da me ad informarsi. (Firmato) Anna Vignuzzi ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o sei scatole per L. 10, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 12.

Caro Pacini,

ti saremo grati se vorrai annunciare nel prossimo numero del *Popolano* il nostro ritiro da la redazione del giornalino *Verso la vita*.
Grazie. A.F.M.

MARIO GODOLI
ARMANDO SANFINTI
EDOARDO CECARELLI.

Sottoscrizione a favore del *Popolano*,

Rip. L. 188,55
MONTANARI — Circolo E. Valzania raccolte L. 8, dalle quali 4 alla « Regione », 4,—
CESENA — Le due Sezioni del Circo. Unione Rep. « P. Turchi, di Subb. Saffi a 1/2 Dalkri F. » 1,—
BORELLO — Fra amici del Cir. « A. Saffi, Borello ed « A. Frattini, Boratella, venuti ad accordi fra loro salutano gli amici residenti all'estero » 1,—
DILLINGER SAAR — A mezzo Dominiel Giacomo, i Cesenati colà residenti salutano i compagni al grido di *evviva la città nataia* » 2,50

(continua) L. 145,05

I funerali di P. Montecampi

Sabato u. s. ebbero luogo — come fu annunciato — i funerali del nostro amatissimo **Pompeo Montecampi**.

Diciamo subito che Cesena seppe degnamente compiere il suo dovere.

Infatti gran parte della città prese parte alla solenne dimostrazione d'affetto, e centinaia e centinaia di persone seguirono mesti e doloranti il chiuso feretro.

Tutta la redazione del nostro giornale vi era rappresentata insieme a tutti i lavoratori della tipografia Vignuzzi.

Assistevano pure, col gonfalone, il Sindaco, gli Assessori e i Consiglieri comunali, i quali vollero tributare, in forma ufficiale, gli ultimi onori ad uno dei più simpatici, dei più ardenti, dei più virtuosi cultori della fede repubblicana.

Il corteo mosse dal Subborgo Cavour fra le strette file di popolo compatto, che reverente e commosso volle mandare un ultimo addio alla salma del suo figlio buono e modesto.

Quella radunanza di popolo, la mestizia ed il dolore che erano dipinti sul volto di tutti dimostravano abbastanza luminosamente che più di un cordoglio domestico, trattavasi di un lutto cittadino, di quelle universali emozioni che ci traggono con arcaica corrispondenza d'affetti ed amore i nostri cari, anche oltre la morte.

E per verità sulla tomba di **Pompeo Montecampi** non cadono solo le lacrime della moglie sventurata, ma anche quelle amarissime di tutti coloro che lo conobbero e lo amarono.

Extrafinissimo:
Vermouth
CARPANO
RISTORANTE STAZIONE - CESENA.

Cronaca cesenate

Una conferenza dell'avv. Lino Carrara per l'organizzazione dei proprietari terrieri è annunciata da grandi striscie per tutta Cesena. La probabilità di una organizzazione dei proprietari terrieri della nostra regione, lungi dallo spaventarci, è cosa che ci fa sinceramente piacere; poi che le nostre organizzazioni di lavoratori della terra sapranno ormai a chi rivolgersi e con chi abbiano a fare nelle continue discussioni riguardanti i problemi della proprietà e del lavoro.

Osserviamo per altro sin d'ora che il nome dell'organizzatore poteva essere scelto meglio. Noi non siamo certo per rinnovare i fasti diffamatori dell'*Internazionale* di Parma; ma la figura di Lino Carrara è troppo funestamente legata ai moti dolorosi, che sconvolsero la valle del Po or son due anni, per che il suo nome non desti uno spontaneo mormorio di malcontento in chi ha ancora vivo il ricordo delle sopraffazioni e degli attentati del Parmense.

Onde noi speriamo che la forma e la sostanza della conferenza dell'avv. Carrara non suonino come una sfida alle nostre organizzazioni agricole, le quali hanno dato sin qui prova di moderazione e di alto spirito civile. E ci riserviamo di ascoltare l'oratore, per giudicare poi delle sue teorie e delle intenzioni di coloro che l'hanno qui chiamato a costituire un'organizzazione di proprietari terrieri.

Consiglio Comunale. — Venerdì 11 si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, per discutere un importante ordine del giorno. Al prossimo numero daremo il resoconto.

Conferenze Magistrali. — Dopo la bella conferenza del prof. Carlini che in altra parte del giornale riproduciamo integralmente — e che rievocò da par suo innanzi ai numerosi maestri la figura radiosa di Giuseppe Mazzini — parlò il prof. Pietro Tesini R. Ispettore Scolastico di Forlì.

La sua conferenza brillantissima su

l'insegnamento della lingua ne le scuole elementari fu seguita con viva attenzione: fece una critica acuita a i metodi pedagogici usati in alcune scuole, una esposizione minuta ed esatta del come possono farsi trovare a i bambini le idee, del come possono abituarsi a bene esprimersi. Parlò della correzione dei compiti, dei sussidi didattici da adoperarsi da i bravi insegnanti e terminò concludendo che la fede ne la missione educativa che deve essere guida di ogni maestro sarà far trovare a tutti gli educatori i mezzi più accorti e più adatti per raggiungere lo scopo che la scuola si propone.

La dotta lezione fu coronata da vivissimi applausi.

Mutualità Scolastica. — Domenica scorsa ne la sala de la società XIII febbraio — gentilmente concessa — la Sig.a Francesca Rolli Battistini, presentata con belle parole da l'egregio segretario del circolo Montesi, pronunciò uno splendido discorso su la mutualità scolastica.

Il suo dire elegante, stringente, colorito, persuasivo fu oltremodo efficace e la distinta oratrice fu frequentemente interrotta da unanimi applausi.

Evoché, commovendo, le grandi miserie del bimbo malato e del vecchio languente, e fece brillare innanzi a gli uditori attenti la radiosa visione di un avvenire di solidarietà umana verso cui la mutualità avvia le nuove generazioni.

Parlò poi il M.o Mario Godoli che dimostrò come la democrazia ha il dovere di dare il proprio appoggio a le istituzioni mutualistiche che rispondono ai principii che Mazzini predicava fin dal secolo passato, tratteggiò il cammino fatto da la mutualità in quest'ultimi anni e ricordò i pensieri dei più grandi uomini che affermarono la necessità de la mutua assistenza per vincere gli ostacoli e per avviarsi verso un miglior avvenire.

L'ottima musica cittadina, egregiamente diretta dal bravo M.o Ceccarelli, eseguì uno sceltissimo programma.

— I piccoli soci della Mutualità ringraziano i Signori Direttori Pio Squadrani e Pietro Marinelli che offrono alla società L. 10 in memoria del compianto Pompeo Montecampi.

La Pasqua si avvicina e i preti cominciano a gironzare e distribuire biglietti per la annuale comunione, non che per la benedizione alle case.

Avvertiamo gli amici e tutti gli anticlericali perché vogliono evitare che si commetta lo sconcio della benedizione pasquale alle loro case.

Congregazione di Carità di Cesena. — È aperto il concorso, fue a tutto il 10 Aprile p. v., al posto di Prima Istitutrice nell'Orfanotrofio Femminile, alle seguenti condizioni:

Stipendio netto: L. 600 annue, vitto e alloggio, quattro aumenti quinquennali del 10%; fondo di previdenza 15% sullo stipendio che si percepisce.

Documenti richiesti: patente di Maestra Elementare; certificato di Rito, Titolo di preferenza; certificato comprovante il servizio prestato in qualità di Istitutrice in un Istituto consimile.

Età non inferiore ai 25 anni.

Incendio. — Mercoledì u. s. alle ore 23 sviluppavasi un incendio al secondo piano della casa del nostro amico Pio Foggiali.

Accorso prontamente i pompieri, ma appena messi all'opera cadde il tetto della casa e fortunatamente il fuoco si spense subito.

I danni non sono rilevanti.

Offerta. — Invece di fiori i nipoti, in memoria della compianta Elettra Chiesa, hanno offerto 5 lire alla *Pro Maternità*.

Ringraziamenti per parte dell'istituzione.

DANTE SPINELLI — red. res.
— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Malattie degli Occhi e difetti della Vista
Dott. P. MARCHINI

Recapito presso la *Farmacia Salmi*, Via Zeffirino Re, dalle ore 8.30 alle ore 11.30 di ogni Sabato.

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO
DOTT. P. BRENTI
— VIA DANDINI N. 1 —

Riceve il Mercoledì e il Sabato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA
Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

All' American Bar GUIDAZZI
(Portico Ospedale)

Richissimo assortimento liquori, **vermout americano** (specialità della Ditta), **Punch** al Cioccolato - Arancio - Caffè - Rhum, dei più squisiti.

Nell' officina meccanica di
Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare **BICICLETTE** di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - **CESENA** - (Già Via Orfici)

DEPOSITO DI ARTICOLI
D'ARGENTO ALL'800

ARGENTATURA E DORATURA
SU METALLI

d'ORO al titolo di 18
e 12 carati

—
—
—
RIPARAZIONI

delle primarie Fabb. Nazionali

in oggetti d'Oro e d'Argento
con sollecitudine

OGGETTI DI GIOIELLERIA

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Pud essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).
Londra 86

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

— Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.